

Sommario

- VII **Presentazione**
Nello Musumeci, presidente Regione Siciliana
- IX **Presentazione**
Basilio Ridolfo
- XI **Tutela consapevole e valorizzazione compatibile dei centri storici: appunti**
Giuseppina Carla Romby
- XV **Ficarra. Studi e analisi per la riqualificazione e la valorizzazione del centro storico**
Silvio Van Riel
- SAGGI**
- 1 **1. Ficarra: città e architettura fra Ottocento e Novecento**
Fauzia Farneti
- 19 **2. Arte e architettura religiosa a Ficarra**
Fauzia Farneti
- 25 **2.1 Il convento dei Minori Osservanti o dei Zoccolanti a Ficarra**
Fauzia Farneti
- 45 **2.2 Santa Maria della Grazia a Ficarra, da monastero a sede comunale**
Fauzia Farneti
- 67 **2.3 La chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo**
Fauzia Farneti
- 79 **2.4 La chiesa di Maria SS. Annunziata**
Fauzia Farneti
- 95 **3 Le foto raccontano: storia per immagini di un antico borgo nebroideo**
Franco Tumeo
- 109 **4 Il contributo del rilievo urbano per la costruzione di un quadro conoscitivo del centro storico di Ficarra**
Stefano Bertocci

- 115 **5 Il centro storico di Ficarra e la chiesa di Maria della SS. Annunziata: il rilievo integrato quale strumento di conoscenza**
Alessio Altadonna
- 127 **6 Tipologie architettoniche e tecniche costruttive dell'edificato storico**
Monica Lusoli
- 159 **7 Analisi e schedatura del patrimonio architettonico del centro storico**
Francesco Pisani
- 173 **8 Ficarra: problemi di conservazione della città storica e valutazioni sulle principali forme di degrado**
Giovanni Minutoli
- 195 **9 L'edificato storico e la sua vulnerabilità sismica e statica**
Silvio Van Riel
- 287 **BIBLIOGRAFIA**
- 295 **ALLEGATI: Ficarra: Identità urbana e architettonica. Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro. Ficarra, 2 aprile 2011 - 31 agosto 2011**
- 296 **Introduzione**
Monica Lusoli
- 298 **Le tavole**
Monica Lusoli

Abbreviazioni

ACMFicarra, Archivio Chiesa Madre, Ficarra
ASUTFicarra, Archivio Storico Ufficio tecnico, Ficarra
AUTFicarra, Archivio Ufficio tecnico, Ficarra
ASCFicarra, Archivio Storico Comune, Ficarra
APCR, Archivio Protezione Civile, Roma
ACSR, Archivio Centrale dello Stato, Roma
ASPa, Archivio di Stato, Palermo
AGOC, Archivio Generale dei Carmelitani, Roma
AFTFicarra, Archivio Franco Tumeo, Ficarra
APC, Archivio Piccolo di Calanovella, Capo d'Orlando

Ndr note del redattore
vv. volumi
s. serie
cnn carta non numerata

Ficarra. Studi e analisi per la riqualificazione e la valorizzazione del centro storico

Silvio Van Riel

Il volume raccoglie i contributi interdisciplinari che hanno caratterizzato la ricerca dal titolo *Studi sul centro storico di Ficarra. Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro*, condotta grazie alla convenzione attivata dall'Amministrazione Comunale di Ficarra con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze nel 2009, uno studio che ha visto coinvolti docenti universitari e studenti in una serie di workshop applicativi volti all'analisi del territorio e dell'edificato storico di Ficarra.

L'architettura e il territorio rappresentano uno degli episodi più singolari ed affascinanti dell'immediato entroterra della costa dei Nebrodi; il versante nord che prospetta le isole Eolie, degradante verso la costa di Brolo in una panoramica di verde e azzurro con un aspetto paesistico di rara bellezza in qualsiasi periodo dell'anno.

Il nucleo storico di Ficarra, strutturato sulla dorsale collinare che sovrasta direttamente la costa, offre squarci prospettici sia verso il mare che verso le due dorsali delle fiumare sottostanti, pieni di panoramiche impensabili per l'immagine tipica della Sicilia, dove lungo le pendici domina il verde, in mille sfumature, delle coltivazioni di ulivi e di agrumi, fino a perdersi a poche decine di metri dal mare che, a seconda della luminosità della giornata, cangia di colore, dal blu acceso all'azzurro pallido fino al grigio delle giornate più nuvolose, però sempre con sfumature e riflessi cangianti che rendono la superficie marina diversa da tante altre.

L'immagine urbana del centro antico ficarrese è caratterizzata da tre emergenze architettoniche che ne segnano il profilo: i ruderi dell'ex convento dei Minori Osservanti, la chiesa Madre e il castello; l'insediamento urbano si struttura attorno a queste architetture con la sua fitta trama di vicoli, piccole strade, slarghi e piazze su cui prospettano le facciate, simili a quinte, delle chiese, dei palazzi e dell'edilizia minore. La storia di Ficarra si intreccia strettamente con le fasi evolutive e costruttive del suo centro dove per secoli si determinano i caratteri costruttivi e architettonici del suo abitato, che resta confinato fino all'avvento del Novecento, all'interno della sua matrice planimetrica e geomorfologica che ne condiziona ogni possibile modifica significativa. È solo con l'impulso dato dal potenziamento della viabilità intercomunale che a Ficarra si attuano importanti interventi di adeguamento della rete stradale interna che caratterizza, ad oggi, l'immagine

del centro storico ficarrese. Come fa giustamente notare Fauzia Farneti nel suo scritto, le chiese e i palazzi con le loro architetture si differenziano dagli edifici dell'edilizia minore che si alternano ai loro prospetti, ma riescono a mantenere un stretto rapporto di armonia visiva e volumetrica. Questo è dovuto all'uso di materiali tradizionali, quali tessiture murarie e cromie storiche, alterato dagli infelici e, purtroppo, ricorrenti interventi architettonici che hanno caratterizzato gli anni del dopoguerra nei centri storici italiani grandi e piccoli. L'indagine è stata puntuale sulle fonti storiche e documentarie nel tentativo di chiarire e illustrare le modifiche che gli edifici religiosi e civili hanno subito nel tempo, fino a giungere ad oggi nelle loro redazioni finali quali quelle che a noi appaiono.

La ricerca si è strutturata secondo linee metodologiche già sperimentate e consolidate negli indirizzi universitari che, per studi finalizzati alla conoscenza, valorizzazione e restauro architettonico e ambientale, vede coinvolte discipline quali la storia dell'architettura e dell'arte, il disegno e rilievo, il restauro architettonico, strutturale e ambientale.

Sintetizzare in un unico volume gli studi e le ricerche eseguiti nel corso degli anni non è stato facile e può sembrare una cosa riduttiva; l'enorme mole di documenti analizzati, di elaborati di rilievo e di progetto eseguiti trovano corpo nei saggi proposti per la pubblicazione. La loro presentazione rispetta gli argomenti trattati e riflette l'interdisciplinarietà dello studio.

Nel primo capitolo Fauzia Farneti analizza le vicende costruttive del patrimonio monumentale di Ficarra attraverso lo studio dettagliato, diretto e documentale, degli edifici religiosi: chiesa Madre, chiesa del Carmelo, monastero benedettino e convento dei Minori Osservanti. Un ulteriore capitolo tratta le cosiddette chiese minori che rappresentano, nell'edificato storico, episodi significativi della cultura religiosa e caratterizzano la partizione in quartieri dell'insediamento.

Parallelamente si svolge l'accurata analisi dell'architettura civile dei "Palazzi", che segnano l'immagine dell'urbano storico e con la loro presenza caratterizzano la storia artistica, materiale e sociale della città.

La storia del costruito è caratterizzata dall'attività di molteplici maestranze che dall'architetto al più umile degli operai concorrono tutti alla realizzazione delle opere; degni di nota i legami e le attività degli scalpellini ficarresi che con le maestranze locali hanno creato le architetture e gli apparati plastici caratterizzanti gli edifici religiosi e civili dei centri minori nebroidei.

La memoria storica e materiale delle architetture e dell'edilizia minore sono tramandate non solo dai documenti archivistici ma anche e soprattutto dalle immagini fotografiche storiche che ci permettono di identificare quei caratteri ambientali e caratteristici che la documentazione grafica, quando disponibile, non riesce a chiarire compiutamente. Il saggio di Franco Tumeo permette, attraverso la lettura delle immagini, di ricostruire il percorso che l'immagine urbana di Ficarra ha assunto nel tempo. Queste preziose memorie visive danno la possibilità di identificare le modifiche e le integrazioni che nel corso degli ultimi centocinquanta anni hanno segnato il contesto urbano di Ficarra e rappresentano un patrimonio prezioso per la redazione di strumenti di tutela e valorizzazione del tessuto urbano storico.

Nell'attività della tutela, conservazione e valorizzazione architettonica e ambientale un aspetto fondamentale è quello della restituzione grafica dell'esisten-

te, ai fini di identificare gli aspetti peculiari sia degli elementi dell'architettura che quelli del contesto ambientale. Il rilievo architettonico e urbano oggi sono diventati, grazie allo sviluppo tecnologico e scientifico, strumenti fondamentali nello studio dell'edificio e dei caratteri dell'ambiente. Alcuni docenti universitari hanno partecipato alle campagne di rilievo: i professori Stefano Bertocci, con la collaborazione di Giovanni Minutoli e Giovanni Anzani della Scuola di Architettura dell'Università di Firenze e il professore Mario Manganaro della Facoltà di Ingegneria di Messina; con i loro collaboratori, fra cui l'ingegnere Alessio Altadonna, hanno eseguito il rilievo, manuale e strumentale, dell'edificio ficarrese. Paolo Fancelli richiama l'importanza dello stretto rapporto esistente tra rilievo e restauro:

«Il rilievo architettonico e strutturale rappresenta il supporto su cui tracciare il progetto di restauro e consolidamento il quale, attraverso interventi di consolidamento, di pulitura, di risarcimento, dovrà assecondare la preesistenza nel rispetto delle sue peculiarità al fine di garantirne la sua trasmissione al futuro» (Cfr. il testo di Paolo Fancelli nel saggio di Rocchi P. 2003).

Il rilievo, supportato da un'adeguata documentazione fotografica, rappresenta l'operazione per definire, attraverso un'accurata campagna di dettagliate misurazioni e restituzioni grafiche, un edificio, un contesto urbano e ambientale nelle sue varie componenti architettoniche, strutturali e articolazioni spaziali e distributive.

L'analisi dei caratteri dell'edificio storico, fase significativa del percorso conoscitivo, permette di identificare sia le tipologie che le tecniche costruttive quali elementi specifici di identità culturale e materiale del contesto urbano. Monica Lusoli nel suo saggio analizza le caratteristiche costruttive e tipologiche che, nel corso dei secoli, hanno segnato l'immagine del costruito ficarrese, gli impianti planimetrici e spaziali dai più semplici, quelli dell'edilizia di base, a quelli più articolati e complessi delle architetture specialistiche e i materiali e gli elementi compositivi e decorativi tipici del costruito storico.

La tutela, rivitalizzazione e valorizzazione di un contesto storico richiede, alla luce delle attuali normative tecniche, la redazione di specifici piani e programmi di intervento, all'interno dei quali assumono un significativo valore le specifiche analisi e le schedature del patrimonio architettonico ed edilizio del centro storico. Francesco Pisani sviluppa nel suo scritto le fasi critiche che sono state alla base delle indagini ai fini di definire lo stato di conservazione degli edifici e identificare il percorso più idoneo e compatibile per il recupero e la salvaguardia dell'edificio storico.

L'identificazione dello stato di conservazione architettonica e strutturale di un centro storico rappresenta la fase analitica propedeutica a qualsiasi forma di pianificazione di possibili future azioni progettuali. Nel suo saggio Giovanni Minutoli analizza i caratteri significativi che contraddistinguono il degrado architettonico e i dissesti dell'edificio ficarrese, dovuto in particolare alla mancanza di adeguate opere manutentive e, soprattutto, all'abbandono dei fabbricati negli ultimi decenni.

La storia dell'edificio di Ficarra è inoltre caratterizzata dal segno degli eventi sismici che periodicamente, con ricorrenze di due terremoti per secolo, hanno interessato le terre siciliane e calabresi. Negli ultimi vent'anni, a seguito dell'ac-

centuarsi di crisi sismiche che hanno ginteressato tutto il territorio italiano, la normativa tecnica ha elaborato disposizioni sempre più attente e severe per l'intervento di messa in sicurezza statica e sismica delle costruzioni, con particolare attenzione agli edifici esistenti. Il nostro patrimonio architettonico e edilizio, stratificato e trasformato nel corso degli ultimi cent'anni, rappresenta una delle risorse più importanti della nostra memoria, nonché una risorsa patrimoniale significativa ed essenziale alla nostra vita.

In questo studio, che segue metodologicamente quello elaborato per Naso e si ricollega ad altri in fase di esecuzione, è stata delineata la storia architettonica e sismica dell'insediamento di Ficarra, ampliando le indagini e le ricerche per adattare alla recente normativa nazionale e regionale, gli strumenti per la riduzione e mitigazione del rischio sismico degli edifici e degli aggregati edilizi storici. In questo scritto Silvio Van Riel sintetizza gli studi volti a chiarire la storia sismica di Ficarra, le indagini e i progetti per valutare le criticità e la vulnerabilità del sistema strutturale dell'edificato del centro storico, al fine di indicare possibili soluzioni per una migliore gestione della sicurezza urbana e architettonica.

Ficarra: città e architettura fra Ottocento e Novecento

Fauzia Farneti

L'impianto urbano di Ficarra nei primi decenni dell'Ottocento mostra ancora una trama viaria medioevale che segue l'andamento altimetrico, con l'apertura di slarghi e di una piazza. Alla chiesa Madre convergevano due assi viari tortuosi di collegamento con il largo Monastero, in direzione ovest, e con la «Piazza»¹ e il castello, in direzione sud-est. Lungo queste direttrici si concentravano i palazzi nobiliari e le residenze della borghesia agraria che nel secolo precedente avevano dato inizio alla trasformazione delle case «solarate», spesso con baglio, con edifici che meglio esprimevano lo *status symbol* delle famiglie, una sostituzione dovuta anche ai danni provocati dai terremoti che sconvolsero il territorio nel Sei e Settecento. Si ritiene che la gran parte degli interventi sia avvenuta su impianti già esistenti, producendo variazioni sostanziali ma in effetti convalidando presenze radicate nel tempo. Il rinnovamento ha inciso sul decoro del paese e si è espresso anche nella cosiddetta edilizia minore, nei piccoli portali in pietra scolpita e nei cantonali che rivelano il permanere della tradizione litica, espressione fin dal Seicento di botteghe locali di scalpellini.

I maestri lapicidi ficarresi furono attivi anche lontano da Ficarra. Giancola Arcabascio² fu capomastro nella chiesa di San Nicola a Pettineo nel 1624; nello stesso cantiere Nicolò Giuffrè, «esperto intagliatore», nel 1637 subentrò al capomastro Alaimo nel completamento dell'apparato architettonico dell'aula. Nicolò, allievo di mastro Matteo d'Hayola, esperto intagliatore della «terra di Ficarra», subentrando al maestro portò a compimento il portale barocco della chiesa Madre di Castelluzzo con un repertorio architettonico e decorativo caratterizzato da colonne rudentate e motivi a rabesco. I moduli decorativi di questi abili scalpellini si diffondono nel territorio messinese; infatti il portale principale della chiesa di San Rocco a Motta d'Affermo, nella redazione compositiva e nell'apparato ornamentale plastico mostra una straordinaria affinità con il portale della chiesa Madre di Ficarra³.

Nel corso del secolo XIX si ravvisa la necessità di interventi di risanamento, di ricostruzione e di ammodernamento dell'immagine urbana, anche in rapporto alle istanze portate avanti dalla borghesia cittadina, che determinarono un processo di rinnovamento e un mutamento radicale di una parte della configurazione del tessuto urbano⁴, determinato peraltro dall'aumento della popolazione dalla fine del Settecento⁵. La privatizzazione di una parte di spazio pubblico a

Pagina a fronte.
Veduta di piazza Umberto I. Disegno dal vero,
Mario Manganaro.

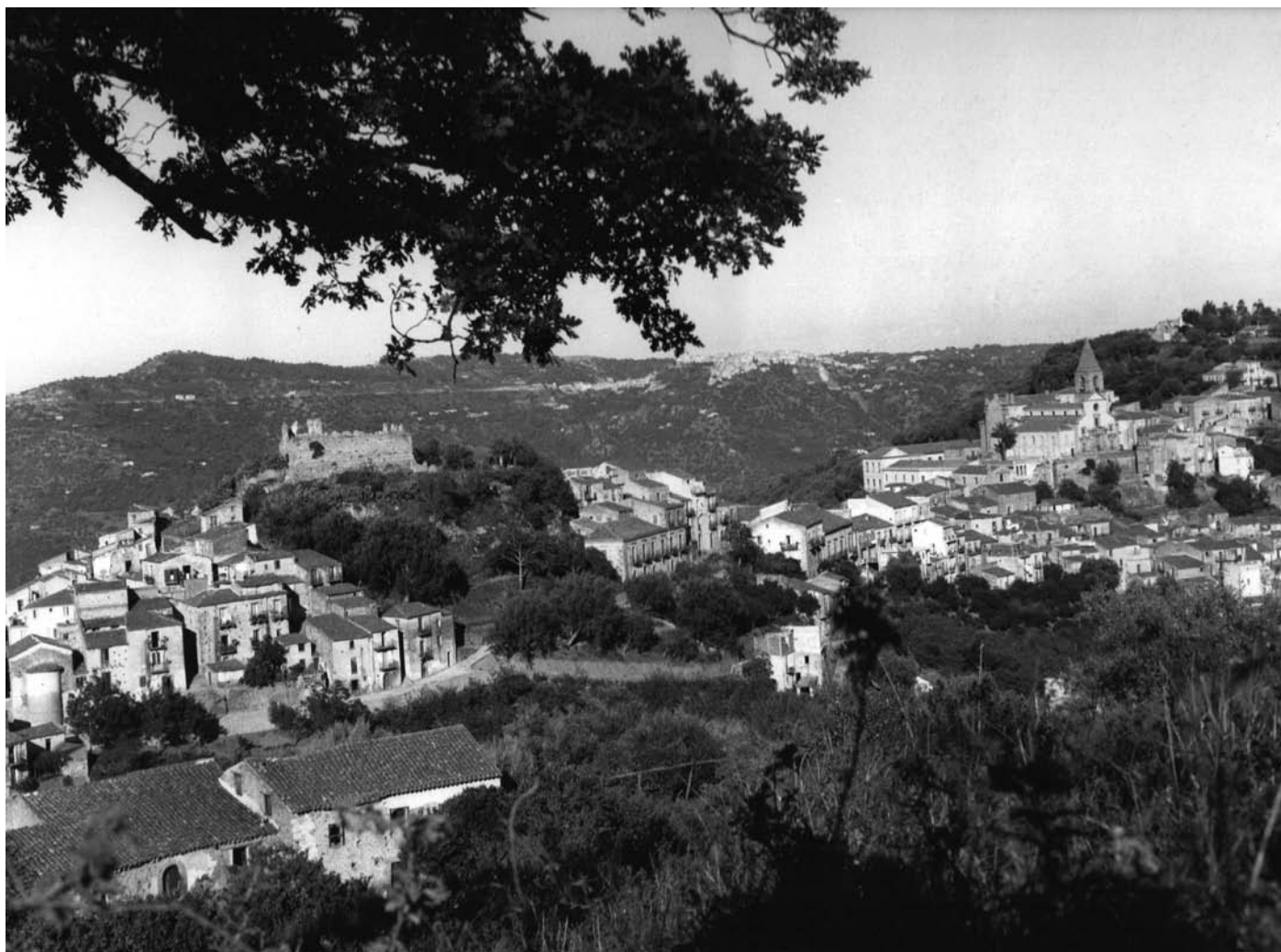


Fig. 1. Veduta di Ficarra con le emergenze architettoniche del castello, chiesa Madre e convento dei Minori Osservanti (AFT, Ficarra).

Fig. 2. Ipotesi di ricostruzione di Piazza Porta Grande Lombardia ante 1850: 1) palazzo Piccolo Ferraloro; 2) casa Miraglia; 3) palazzo Piccolo in Porta Grande Lombardia; 4) palazzo Arcabasso Maneri; 5) palazzo Miraglia dopo il 1850; 6) palazzo Piccolo in Santa Caterina.

favore delle dimore familiari produsse significative modifiche dell'urbano; per tutti valga l'esempio dei palazzi Miraglia, Arcabasso Maneri e Piccolo in quartiere Porta Grande Lombardia che vennero ampliati con la privatizzazione di una parte di quell'ampio «spiazzo da tempo immemorabile pubblico comunale» che in seguito assumerà il nome del quartiere⁶.

Porta Grande Lombardia individua un quartiere dell'abitato fra i più antichi⁷, delimitato da mura fino ad un periodo ancora da identificare, sulle quali si apriva una delle due porte di accesso al borgo medioevale, che assunse lo stesso nome; nella parte opposta dell'urbano in cui è documentata una grande presenza di 'greci', sempre cinta da mura, si apriva l'altra porta chiamata Porta Grande de' Greci. I due quartieri presumibilmente si formarono dall'aggregazione di case attorno a Santa Maria de' Latini, in seguito santuario della SS. Annunziata, e a Santa Maria de' Greci⁸. A questo proposito non dobbiamo dimenticare l'importante monastero basiliano di San Michele Arcangelo di Brolo (1084) o di Sant'Angelo di Ficarra, come viene riferito nel diploma del 1130 dell'arcivescovo di Messina, Ugo⁹; lo stesso convento viene indicato in modo diverso forse perché Brolo in quel periodo apparteneva ecclesiasticamente a Ficarra. La latinizzazione della Sicilia fu accelerata nel periodo normanno dalle forti immigrazioni di lombardi, la cui esistenza nell'isola è già attestata nella prima metà del secolo XII¹⁰.

La colonizzazione non risparmiò neppure la Val Demone dove la popolazione era in prevalenza greca¹¹; una simile colonia in una parte dell'abitato di Ficarra potrebbe spiegare il nome assunto dalla porta urbana del quartiere dei 'latini': Porta Grande Lombardia.

Dal centro vitale di Ficarra identificato nell'unica piazza¹², la cosiddetta «chiaza»¹³ in cui si trovava la chiesa del Rosario e si aprivano alcune botteghe, fra queste «il forno baronale», aveva inizio via Madre Chiesa che si congiungeva alla Salita Convento tangente il grande «spiazzo pubblico», poi Piazza Porta Grande Lombardia, e oltrepassando la porta urbana costituiva il collegamento con Brolo.

La costruzione ottocentesca del nuovo cimitero¹⁴ e della nuova viabilità comunale ha fatto perdere la memoria di questo antico e significativo percorso fuori le mura, ancora in parte leggibile¹⁵, e che potrebbe identificarsi con la Via Regia, documentata fino alla prima metà dell'Ottocento¹⁶. Questo percorso, che costituiva l'asse principale dell'abitato, aveva una pavimentazione in lastre di pietra quadrate a formare la trama di un disegno, diversamente dalle altre generalmente in terra battuta; proveniva da Sinagra, lambiva la chiesa del Carmelo, la Piazza, proseguiva nell'interno dell'abitato per via Chiesa Madre fino a Porta Grande Lombardia.

Nel novembre 1863 il Consiglio Provinciale, «volendo far risorgere questo obliato Comune ed altri contermini», deliberò una diramazione della strada provinciale Capo d'Orlando – Randazzo, in via di progettazione, da Ucria per Sinagra - Ficarra a Brolo¹⁷. Il Consiglio Comunale, ritenendo che

«come lo sviluppo intellettuale si ottiene per mezzo delle reciproche immigrazioni delle idee, così quello materiale ed economico si ha per mezzo delle reciproche comunicazioni commerciali: senza avvicinamento d'individui non si comunicano idee e quindi viene meno lo sviluppo intellettuale, senza strade non s'hanno comunicazioni con i centri popolosi, e quindi viene meno il commercio e sviluppo materiale ed economico»¹⁸,

inviò una petizione al Ministro dei Lavori Pubblici chiedendo che questa strada intercomunale fosse costruita per «quanto più possibile sul versante Sinagra Ucria».

Negli anni Ottanta ebbe avvio un programma di interventi di rettifica e di miglioramento dei percorsi che interessò le vie interne ed esterne alla città, queste ultime «in cattiva posizione e quindi [...] giusto darsi le opportuni ripari», con provvedimenti mirati anche ad ampliare la sede stradale acquisendo talvolta, come in via Logge, lo «spiazzo» adiacente coltivato ad ulivi¹⁹.

Nell'ambito dei lavori alla rete viaria dell'abitato²⁰, nel 1884 venne costruita via del Municipio in quello che si presume fosse l'orto dell'ex monastero benedettino, creando una breve diramazione della strada pubblica che successivamente sarà intitolata a Umberto I²¹. Questo percorso, che troverà un logico completamento solo nel primo ventennio del Novecento, si rese necessario per migliorare l'accesso al municipio trasferito, dopo la soppressione sabauda dei conventi, da via Salita Teatro dove si trovava anche il piccolo teatro dei Melodrammatici, nell'ex monastero. Nello stesso complesso religioso, che versava in uno stato di grave degrado, venne collocata anche la scuola elementare che nel giugno 1887 fu ampliata con l'istituzione di una classe maschile di terza e quarta elementare oltre

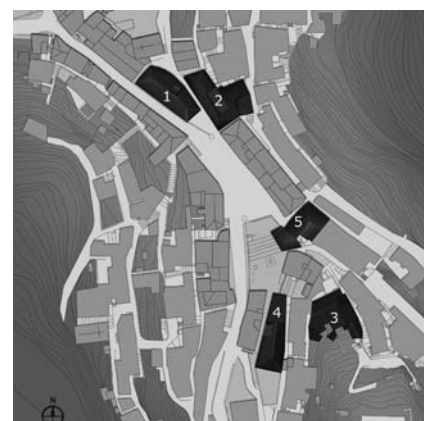
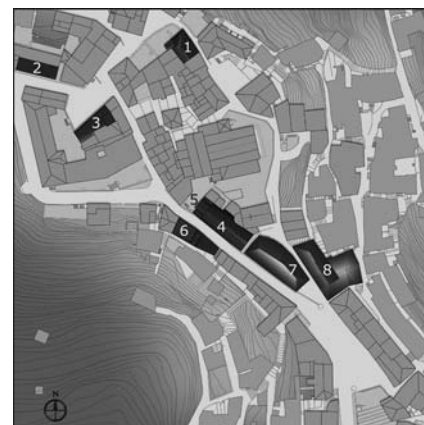


Fig. 3. In alto. Planimetria del quartiere della Badia e della "Piazza" ai primi del Novecento: 1) palazzo Piccolo in Santa Caterina; 2) casa Ferraloro; 3) palazzo Piccolo alla Badia; 4) palazzo Busacca; 5) vicolo; 6) palazzo Milio Messina; 7) palazzo Ferraloro; 8) palazzo Piccolo in Piazza.

Fig. 4. Al centro. Planimetria dei quartieri della "Piazza" e di Casalotto fra Ottocento e i primi del Novecento: 1) palazzo Ferraloro; 2) palazzo Piccolo in "Piazza"; 3) palazzo Saitta; 4) palazzo Milio detto Baronale; 5) palazzo Piccolo detto di Macalda.

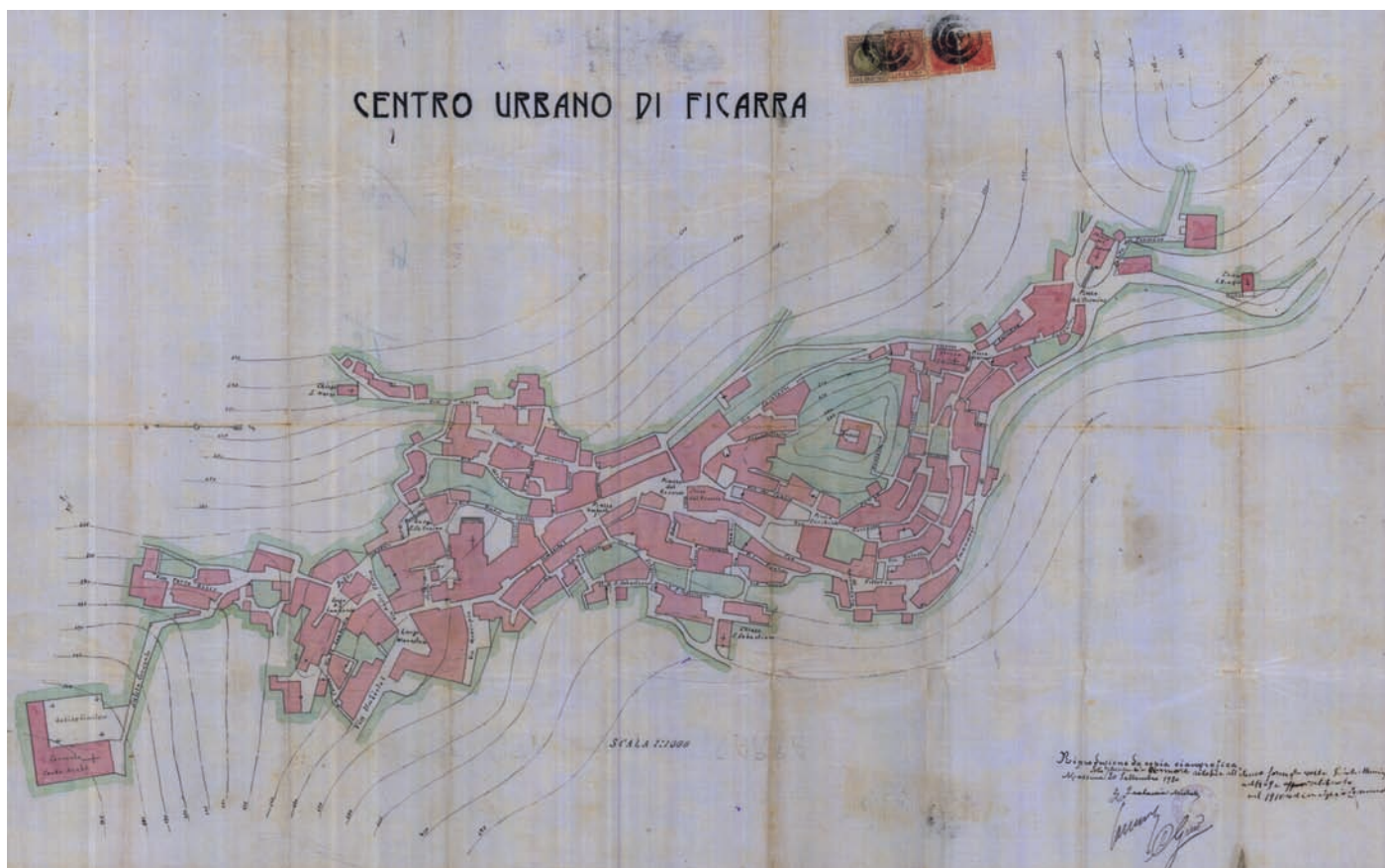
Fig. 5. In basso. Palazzo Piccolo in Porta Grande Lombardia, particolare, primi anni del Novecento (Archivio Fotografico Pidonti, Brolo).



a quella femminile²². L'unica notizia relativa al «teatrino di Ficarra»²³, posto nel quartiere «del Stagario», si evince da un documento del 1839 quando a Giuseppe Busacca, rappresentante della Compagnia dei «proprietari melodrammatici», venne concessa in enfiteusi dal Comune, per un importo annuale di «lire undici e centesimi novanta», la casa contigua al piccolo teatro «con un forno dentro, ed un'altra casetta al di dietro» per ampliare il 'teatrino' a sue spese. Giuseppe alienò invece una parte del corpo enfiteutico a Giuseppe Ioppolo di Ficarra²⁴ che, a sua volta, nel 1856 la vendette a Basilio Saitta. Giuseppe Busacca passò «il dominio utile» degli edifici al figlio Domenico e quindi ai nipoti; il Consiglio Comunale nel 1884 chiese agli enfiteuti il «*redde rationem*», lo scioglimento dell'enfiteusi, non avendo ottemperato all'ampliamento del teatro²⁵. Negli stessi anni venne ampliata e «ribassata» anche la strada che dalla chiesa Madre conduceva al largo del Monastero passando «in mezzo alla casa di proprietà del Signor Piccolo Giacinto fu Giuseppe»²⁶ e allargata la strada pubblica «sotto il castello»²⁷. La decisione di costruire una via interna, assunta nel 1883²⁸, venne sospesa per «acconciare» la più importante strada comunale Brolo - Ficarra che, il 24 aprile 1884, risulta già costruita al suo confine, eccettuato «la sistemazione dei muri di parapetto e di sostegno, con pericolo dei transitanti» mentre non era stato ultimato il tronco dal confine di Ficarra all'abitato di Brolo. A causa della costruzione della viabilità obbligatoria di collegamento con Brolo, la chiesa delle Logge rimase ad un livello superiore rispetto la strada per cui si rese necessaria la costruzione di una scalinata di accesso all'edificio religioso²⁹. Dopo dieci anni questa strada intercomunale per il tratto riguardante Ficarra risulta collaudata oramai da molti anni ma

Fig. 6. In alto. Veduta degli edifici prospettanti via Umberto I, inizi Novecento (Archivio Fotografico Pidonti, Brolo).

Fig. 7. In basso. Chiesa delle Logge.



ancora inutilizzabile, nonostante le «rilevanti somme» spese per la manutenzione, perché era ancora incompleto il «tratto traversante il territorio del comune di Brolo». L'Amministrazione comunale decise di sollecitare il Prefetto e il Ministro dei Lavori Pubblici per il suo completamento che avrebbe agevolato le relazioni commerciali del Comune di Ficarra e avrebbe reso «meno gravosa l'importazione dei generi di prima necessità e nel contempo la esportazione dei prodotti principali del paese». Questo intervento avrebbe inoltre costituito fonte di guadagno per i cittadini in difficoltà a causa della distruzione delle vigne colpite dalla fillossera³⁰. Il Comune per la costruzione della viabilità obbligatoria Ficarra - Brolo nel 1888 aveva contratto un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti; parte del prestito venne assegnato al miglioramento della strada interna dell'abitato «continuazione della strada obbligatoria Brolo - Ficarra con l'altra pure obbligatoria Ficarra - Sinagra»³¹. Senza questa strada di collegamento tra le due obbligatorie, queste sarebbero rimaste interrotte.

Nel 1885, essendosi manifestato qualche caso di colera, furono istituiti locali di osservazione nella chiesa delle Logge e in quella di San Biagio, essendo esterne all'abitato, ponendo il lazzaretto nel convento dei Minori Osservanti da raggiungere mediante la strada cosiddetta «Selva»³². Nell'ottobre 1887, in ottemperanza alla legge sulla sanità pubblica furono presi provvedimenti contro la libera circolazione dei maiali nell'abitato e la «poca pulizia tenuta innanzi alle abitazioni dei cittadini» con l'accumulo di letame, in quanto causa «di infezioni»³³.

Dopo alcuni anni vennero realizzati nuovi «acconci» a tutte le strade interne del Comune: Casalotto, Porta Grande Lombardia, Ospedale, S. Giovanni e

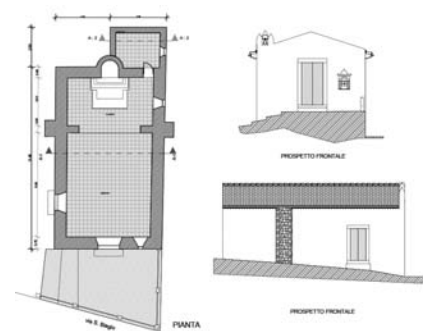
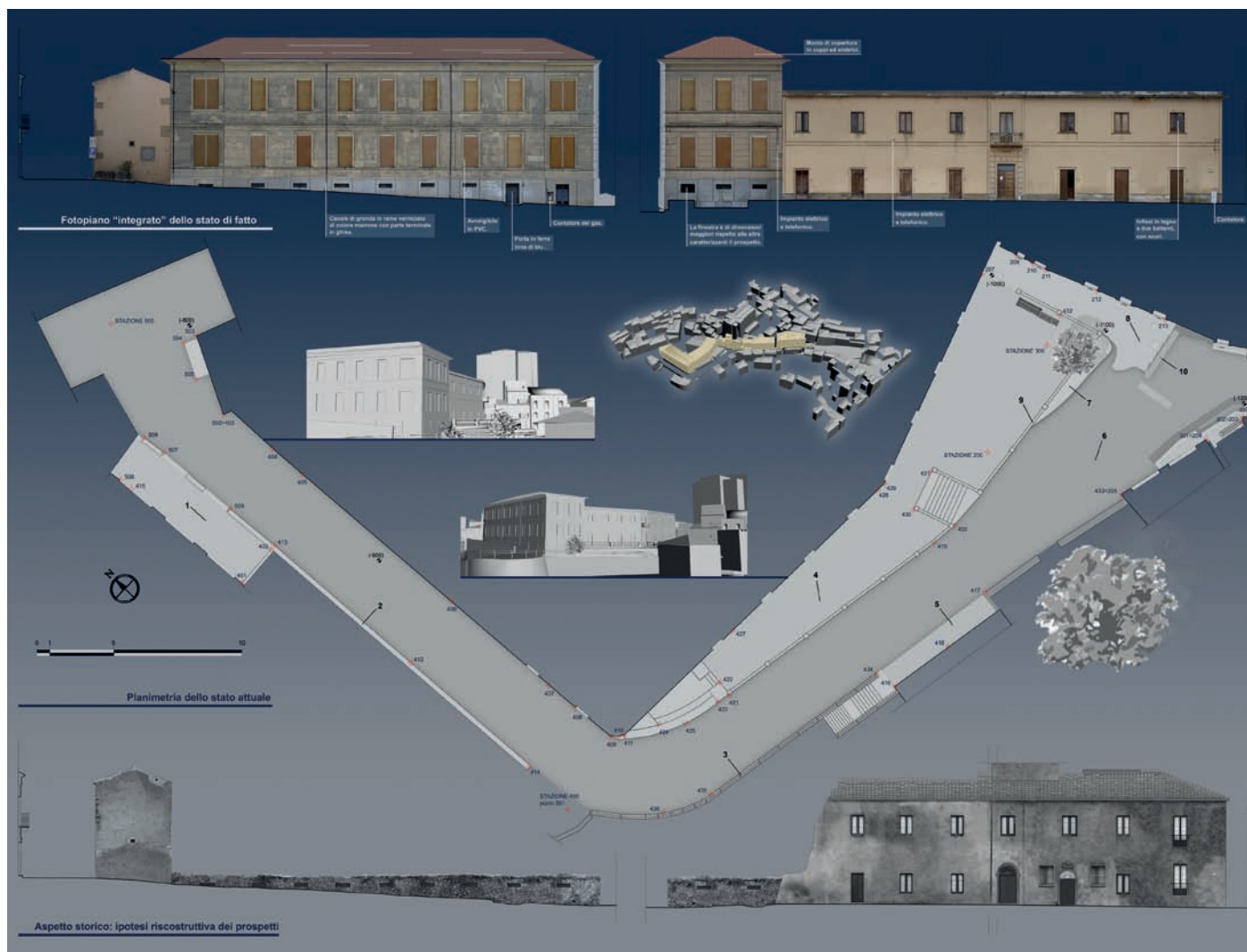


Fig. 8. In alto. Planimetria del centro urbano, 1920 (Archivio Busacca, Ficarra).

Fig. 9. In basso. San Biagio, prima del restauro.

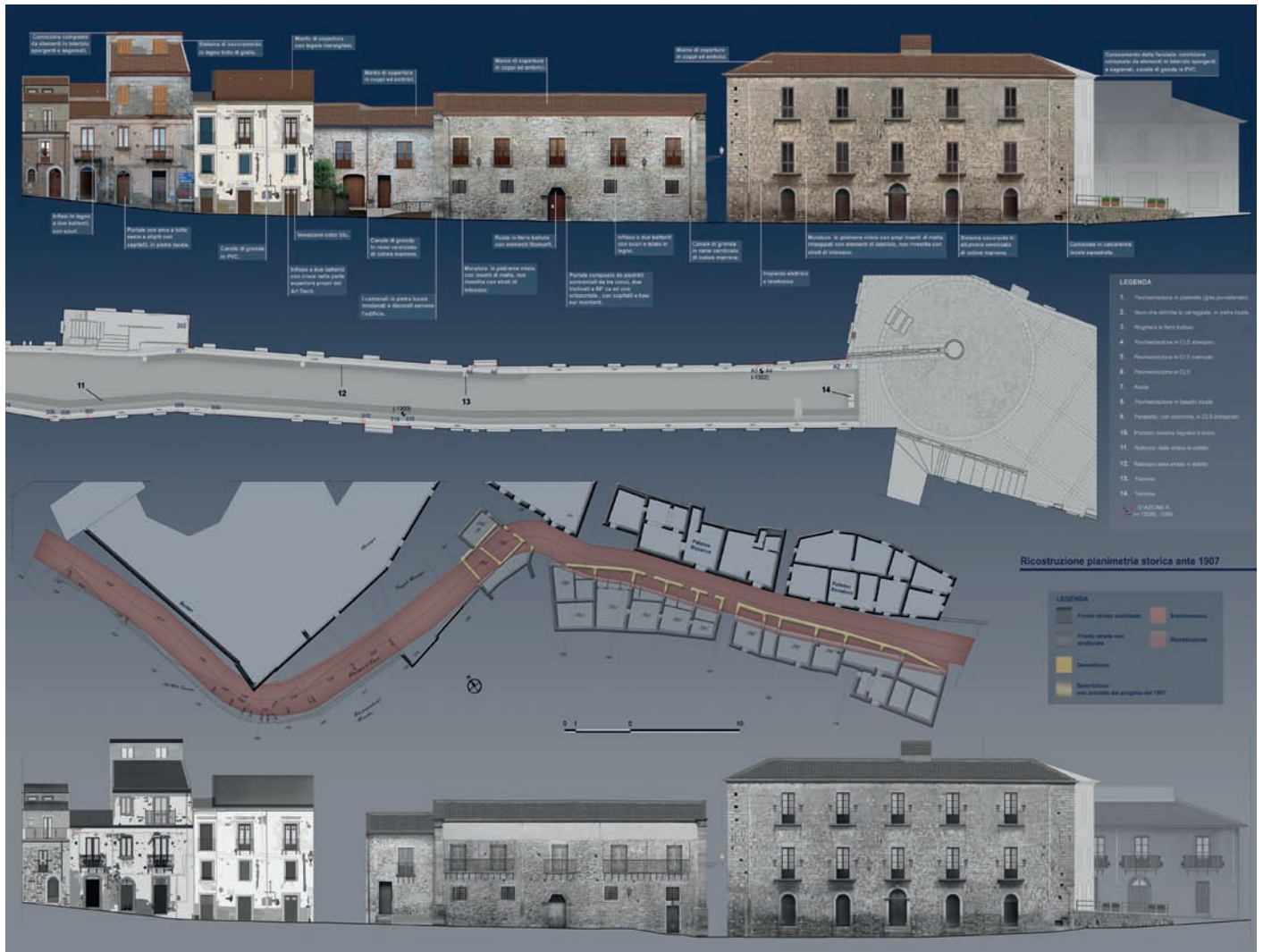


via «Matrice»³⁴. È da collocare nel novembre del 1883 la realizzazione dell'illuminazione pubblica con la messa in opera dei fanali; il servizio, fornito tramite appalto, prevedeva la manutenzione di dieci fanali di cui uno grande sulla porta d'ingresso del Comune³⁵. Nello stesso anno l'ufficio postale, che si trovava nel quartiere S. Sebastiano, venne trasferito in un locale più idoneo vicino alla Casa Comunale.

L'«impetuoso evento» tellurico manifestatosi il 16 novembre 1894 provocò ulteriori danni³⁶ all'edificio dell'ex monastero³⁷ e alle chiese. La documentazione ufficiale relativa ai terremoti in Sicilia dal 1613 non registra danni a Ficarra, presumibilmente perché era un piccolo nucleo urbano; sono gli archivi locali a dare notizia degli effetti dei sismi del 1693, del 1786, del 1823³⁸ e 1894 ma relativamente agli edifici pubblici e religiosi senza alcun riferimento all'abitato³⁹.

Negli anni '90 del secolo prese avvio la decisiva ridefinizione di una parte del tessuto insediativo con l'allargamento di via Umberto I, che collegava l'omonima piazza con il municipio, a costituire l'asse principale del paese in sostituzione della parallela e secante via Madre Chiesa.

Con l'unità d'Italia si diffonde il mito dei personaggi che contribuirono alla sua realizzazione; molte città dedicarono a questi vie e piazze; anche il Consiglio



Comunale di Ficarra deliberò di indire un concorso per la realizzazione di un monumento ad Anita Garibaldi e intitolò la strada più vicina al castello a Giuseppe Garibaldi⁴⁰. Complemento dell'area residenziale patrizia e nobile diveniva nel 1896 la realizzazione del Casino di Compagnia, negli ambienti terreni dell'antico monastero⁴¹. Alcuni ficarresi⁴², il 20 aprile 1890, avevano concordato la costruzione «d'una casa e di conversare di compagnia, all'oggetto di fare ivi le [...] riunioni» e non avendo trovato nell'abitato «altro locale adatto se non l'orto dell'ex Monastero delle donne tenuto ad enfiteusi» dal Comune, inoltrarono al Consiglio Comunale la domanda di cessione dell'orto alla società «colla condizione di dover [...] corrispondere il canone al Demanio da cui fu concesso alla comune» al solo «scopo d'impiantare il casino anzidetto». ⁴³ Il Consiglio Comunale decise diversamente e nel 1898, il piccolo orto denominato Monastero, in cui si coltivavano «n. 8 alberi di arancio», venne assegnato temporaneamente alle scuole elementari per un corso pratico di agricoltura, dal momento che «la principale fonte di ricchezza del Comune di Ficarra risiede nell'agricoltura e che quivi non è solo utile ma necessarissimo pel bene del paese educare fino dalla fanciullezza i cittadini al conoscere quale [...] richieda la terra ed il modo di ricavarli». Nel 1907 l'Amministrazione comunale ravvisò la necessità di redigere un elenco delle



Fig. 13. Sopra. Sviluppo di via Umberto I con la ricostruzione storica del percorso ante 1907 (rielaborazione della planimetria storica, ASCFicarra, realizzata da Nuria Chiara Palazzi).

Fig. 14. Sotto. Via Umberto I

Pagina a fronte.

Fig. 10. Sopra. Sviluppo di via Umberto I (tavola realizzata da Nuria Chiara Palazzi).

Fig. 11. Al centro. Casino dei Nobili, particolare dell'ambiente adiacente l'ex vicolo di accesso al monastero benedettino.

Fig. 12. Sotto. Veduta dell'ex orto del monastero benedettino.



vie e degli «spiazzi pubblici», dal momento che il Comune ne era sprovvisto, per dare «prova [...] in caso di abusiva occupazione»⁴⁴, uno dei problemi più sentiti in quegli anni. L'incarico di disegnare la planimetria dell'abitato, per stabilire le vie e gli spiazzi pubblici «nelle loro dimensioni onde sia evitato sistema di occupazione da parte dei privati»⁴⁵, con tutte le modalità volute dall'art. 17 della legge 20 marzo 1865, venne affidato all'Ingegnere Giambattista Rumore che, nel 1909, eseguì anche la progettazione della condotta dell'acqua potabile.

Numerosi interventi di restauro furono eseguiti dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino agli anni trenta del Novecento nell'ex monastero adibito a Casa Comunale e a scuola elementare, dato il grave degrado in cui versava. Il Genio Civile di Messina nel 1902 eseguì un progetto dei lavori di riparazione, per la cui realizzazione venne inoltrata al Ministero della Pubblica Istruzione la domanda di sussidio⁴⁶. Alcuni anni dopo fu «sistemata piazza Municipio»; questo intervento determinò il «ribassamento del suolo» per cui si rese necessario il rifacimento delle fondamenta «del muro di prospetto della casa comunale»⁴⁷. Nel 1916, l'ingegnere Italo Heiland stese una perizia per l'esecuzione del progetto di consolidamento del fabbricato, modificato dall'ingegnere Pietro Bocchi⁴⁸; per la sua esecuzione si pensò di ricorrere nel 1920 alla circolare del 27 dicembre 1919 n. 2 riguardante l'esecuzione «di lavori pubblici per combattere la disoccupazione ed accrescere la produzione nazionale»⁴⁹. Nello stesso modo vennero portati avanti i lavori della traversa interna dell'abitato e dell'ampliamento del cimitero.

Infatti nel maggio 1907 il Corpo Reale del Genio Civile aveva ricevuto l'incarico di redigere il progetto di completamento e sistemazione del tronco stradale

Fig. 15. Via Logge, foto storica (AFT Ficarra).



comunale di collegamento Sinagra - Ficarra e della traversa interna all'abitato. L'intervento prevedeva che il tratto stradale di ponente di via Umberto, in direzione Brolo, avesse inizio da via Municipio, a costruire un asse principale di scorrimento alternativo a via Monistero che si sviluppava sul lato opposto del complesso monastico, attraversava piazza Monastero e si 'annodava' dalla parte opposta a via Umberto. Veniva inoltre contemplato l'allargamento di quest'ultima strada, nel tratto compreso tra il municipio e la piazza del Rosario, e di via Vittorio Emanuele comportando una riedizione dei fronti strada posti nel lato destro⁵⁰, con la sistemazione di un impaginato architettonico che avrebbe dovuto assicurare omogeneità e decoro alla cortina edilizia⁵¹. Via Municipio venne ampliata con l'occupazione di parte di quello che era stato l'orto del monastero; il livello stradale nel tratto esterno di 'annodamento' con via Umberto, verso Brolo, venne abbassato di una misura variabile e compresa fra i 19 e 97 cm, mentre il brano seguente verso l'orto fu rialzato da cm 11 a cm 538, con la realizzazione del muro a scarpata sul versante di ponente, a delimitare la carreggiata e a contenere il terreno; nell'ultimo tratto era già presente il muro di contenimento del terrazzamento.

Sul lato opposto di via Municipio non era possibile ampliare la strada per la presenza dei ruderi di una parte dell'ex monastero. In piazza Umberto I furono interessate dai lavori la facciata est dell'edificio di proprietà dei fratelli Busacca, che venne completamente demolito, e quella dell'adiacente casa di Antonio Spanò e Antonio Martino. L'edificio retrostante rispetto questi subì il taglio dell'angolo verso la piazza, per dare continuità al percorso⁵². Il progetto prevedeva anche il

Fig. 16. Veduta storica della 'chiazza'; a destra è ancora visibile l'arco trionfale della chiesa del Rosario (Archivio privato).



taglio del lato nord-ovest della chiesa del Rosario⁵³ «posta nell'unica via principale dell'abitato», che invece, considerato il degrado in cui versava, venne demolita ottenendo una nuova definizione dello spazio urbano che verrà intitolato ad Umberto I. In un lato di questa nuova piazza, delimitata dal cosiddetto palazzo di Macalda Scaletta⁵⁴, in seguito venne inserito il Monumento ai Caduti con accanto una colonna in pietra arenaria, decorata a bassorilievo, trasportata dalla chiesa di Santa Maria del Gesù.

Furono interessati dall'intervento anche i fronti stradali degli edifici di via Vittorio Emanuele; per tutti valga l'esempio di palazzo Milio. I lavori, seguiti dall'ingegnere Giuseppe Guido Baratta di Messina⁵⁵, iniziarono il 25 ottobre 1922 e risultano completati il 19 aprile 1928.

I lavori alla traversa interna, che hanno trasformato l'antico percorso in terra battuta nell'asse principale di Ficarra, hanno dato una nuova configurazione a questa parte di urbano in cui alcuni palazzi furono sottoposti ad interventi di riplasmazione. Uno per tutti palazzo Busacca, che a partire dal 1910 venne



ampliato con l'acquisizione del vicolo di collegamento con la chiesa Madre; un intervento analogo si riscontra anche in palazzo Piccolo di piazza Monastero, che allineò il suo fronte su via Monistero, in seguito chiamata Roma⁵⁶, con quello del Municipio, accorpendo il piccolo vicolo che delimitava in questo lato l'ex complesso monastico benedettino.

La zona settentrionale e orientale del paese attualmente continuano a mantenere l'assetto viario medioevale, anche se la configurazione di alcune strade è mutato. Per molti palazzi attestati su piazza Umberto, via Chiesa Madre e in S. Caterina dalla prima metà del Novecento si verificò un cambio d'uso con il frazionamento degli immobili per ricavare più unità. La dimora del notaio Favazzi e le abitazioni Piccolo in Piazza, Piccolo in S. Caterina, Arcabasso Maneri, Miraglia

Fig. 21, 22, 23. In alto. Palazzo Busacca, alcova, prima del riordino funzionale condotto dopo il 2006 (Archivio Busacca, Ficarra). In basso, a sinistra, particolare del sottomanto in assito ligneo dell'ambiente corrispondente all'alcova.

Fig. 24. In basso, a destra. Casa Ferraloro, particolare del portale andato perduto.

Pagina a fronte.

Fig. 17. In alto, a sinistra. Palazzo Busacca prima del riordino funzionale condotto dopo il 2006 (AFTFicarra).

Fig. 18. Al centro, a sinistra. Palazzo Busacca fra Ottocento e Novecento (AFTFicarra).

Fig. 19. In basso. Palazzo Busacca, portale.

Fig. 20. A destra. Piazza Umberto I, monumento ai Caduti e colonna in pietra arenaria proveniente dal complesso conventuale dei Minori Osservanti (AFTFicarra).



e Piccolo in Porta Grande Lombardia oggi presentano elementi di qualità unicamente nella cornice in pietra dei portali e nei cantonali in pietra. Alcuni accessi, come quelli di palazzo Busacca e Milio, si qualificano per l'architrave spezzato trapezoidale secondo una tipologia che non trova numerosi esempi a Ficarra.

Molti palazzi sono di grandi dimensioni, tali da identificarsi in alcuni casi con buona parte dell'isolato⁵⁷ e sono caratterizzati da elementi architettonici quali i cantonali in arenaria, i balconi a petto d'oca su mensole con ringhiere in ferro battuto⁵⁸ come le roste decorate con elementi fitomorfi, i portali. Alcune residenze hanno mantenuto l'assetto distributivo originario, che vedeva la presenza dell'alcova, decorata con un ricco apparato plastico in stucco, fino agli interventi di riordino funzionale condotti a partire dalla seconda metà del Novecento⁵⁹.

A Ficarra come in tutta la Sicilia, tra la fine dell'Ottocento ed il primo ventennio del Novecento si verifica una significativa ondata migratoria verso gli Stati Uniti ed il Sudamerica che determina un enorme calo demografico ed un ulteriore fattore di crisi, una condizione che si aggrava per il primo e il secondo conflitto mondiale. Il fenomeno dell'emigrazione causa la desolazione delle campagne, la mutazione del paesaggio e una costante crisi demografica che arriva ai nostri giorni, causando una condizione di progressivo degrado e la perdita di qualità urbana.

Note

¹ Alla fine dell'Ottocento sarà intitolata a Umberto I.

² La documentazione, conservata nell'archivio della chiesa, riferisce che Arcabascio proveniva dalla «lontana terra di Ficarra». PETTINEO A. 2007, p. 152.

³ Motta d'Affermo è un centro della provincia messinese. Cfr. PETTINEO A. 1997, p. 22.

⁴ Per approfondimenti sull'Ottocento si rimanda a MANCUSO P. 1987, pp. 97-107.

⁵ Per approfondimenti sull'evoluzione demografica si rimanda a SINDONI A. 1987, pp. 11-38.

⁶ La Giunta e il Consiglio Comunale concessero a Sebastiano Biscuso «quello spazio comunale adiacente alla diruta chiesa dello Spirito Santo contro il corrispettivo d'annue lire due e centesimi cinquantacinque, e l'obbligo di costruire la stradella che conduce al

Fig. 25. In alto. Palazzo Piccolo Ferraloro, prospetto su piazza Porta Grande Lombardia.

Fig. 26. Al centro. Palazzo Milio.

Fig. 27. In basso. Casa Milio, portale con il completamento trapezoidale.

Fig. 28. A destra, ricostruzione di palazzo Busacca prima degli interventi di restauro e fotopiano della situazione attuale.

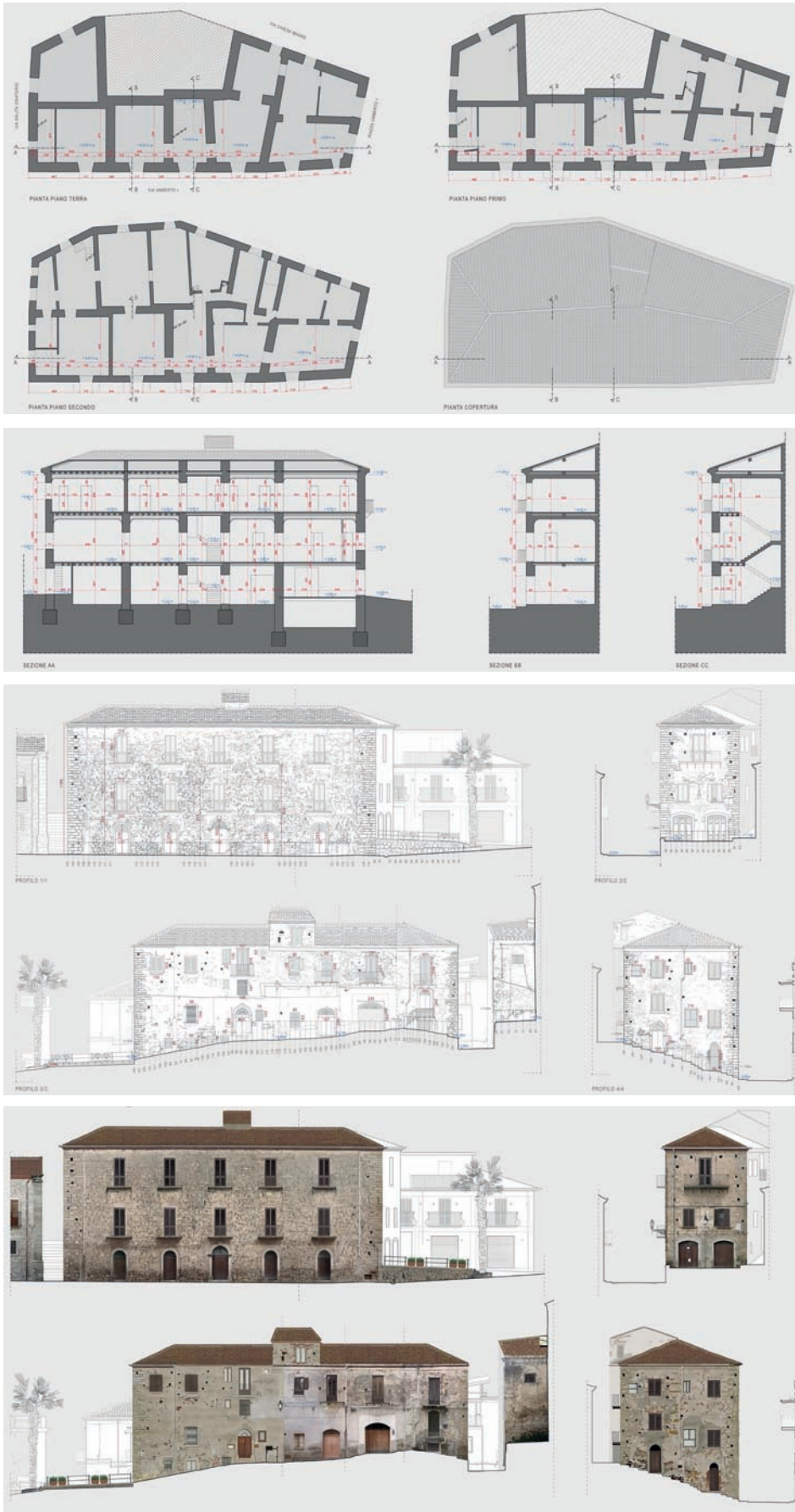
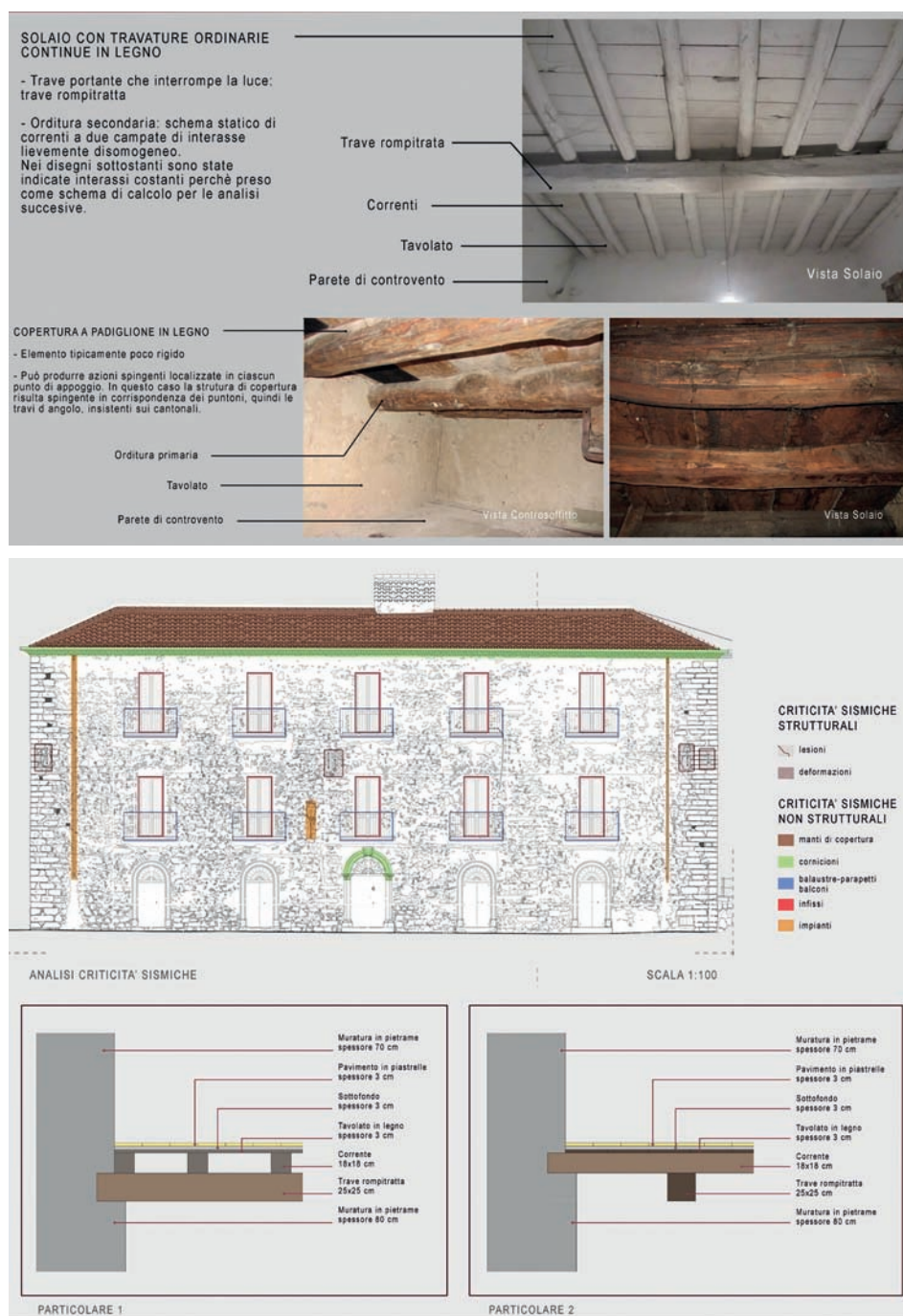


Fig. 17. Palazzo Ferraloro. Dall'alto: rilievo geometrico architettonico delle piante del fabbricato, rilievo geometrico architettonico delle sezioni del fabbricato, rilievo geometrico architettonico dei prospetti e restituzione dei fotopiani.



premessa indispensabile alla fase diagnostica e progettuale. La fase del rilievo strutturale diventa quindi una operazione fondamentale nel corretto sviluppo di un progetto di consolidamento, la cui funzione incide su due particolari aspetti: l'individuazione dell'organizzazione strutturale generale del manufatto e il rilievo dettagliato dei singoli elementi costruttivi.

Nell'edilizia storica la parte strutturale è rigorosamente connessa a quella architettonica, in stretta simbiosi sono gli elementi portanti e quelli portati, il cui comportamento statico e, soprattutto sismico tendono a interagire direttamente fra loro. Gli elaborati grafici, anche in questo caso studio, identificano lo schema razionale con cui sono articolate ed assemblate le varie componenti strutturali.

Fig. 18. Palazzo Ferraloro, dettagli e particolari strutturali del fabbricato.

Ficarra. Identità urbana e architettonica. Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro

Ficarra, 2 aprile 2011 - 31 agosto 2011

Introduzione (*Monica Lusoli*)

La mostra, inaugurata il 2 aprile 2011, di cui si presentano alcuni degli elaborati e immagini della musealizzazione, ha costituito la prima tappa dello studio interdisciplinare sull'architettura del tessuto urbano di Ficarra.

Articolata in quattro sezioni, autonome ma integrate sotto il profilo interdisciplinare, ha esplicitato il percorso metodologico della ricerca scaturita dalla convenzione stipulata tra l'Amministrazione Comunale e il Dipartimento di Costruzioni e Restauro della Facoltà di Architettura di Firenze nel 2009.

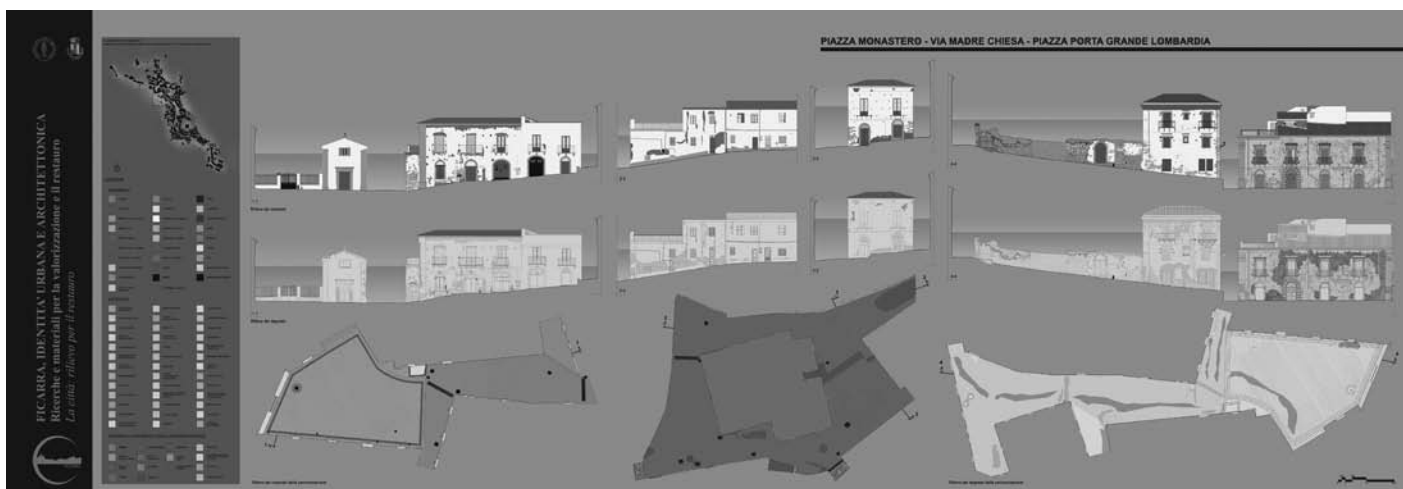
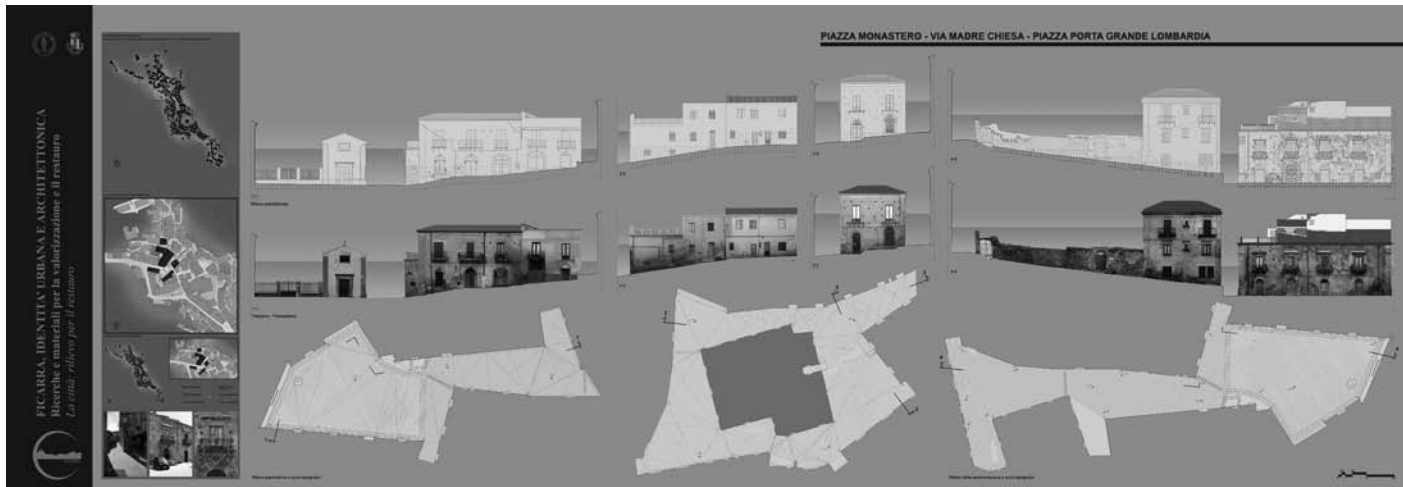
Gli elaborati sono stati raggruppati secondo quattro temi a cui hanno corrisposto tre diverse sedi espositive, la chiesa delle Logge, palazzo Busacca e palazzo Milio:

- La città: rilievo per il restauro
- Città e Architettura
- La città e i terremoti
- Le famiglie Piccolo nella valle del Simeto: novità documentarie.

Nella prima sezione, allestita nella chiesa delle Logge, hanno trovato collocazione le tavole topografiche, grafiche e fotografiche con l'individuazione dei caratteri architettonici ed urbani del centro antico di Ficarra, nelle sue direttrici viarie principali di aggregazione insediativa. Elaborati che hanno documentato il patrimonio esistente, monumentale e minore, attraverso la lettura della consistenza metrica, materica e dello stato di conservazione.

La seconda sezione, ubicata in palazzo Busacca, è stata dedicata alla documentazione di una parte del tessuto urbano e degli edifici che hanno rappresentato il quadro di riferimento storico e sociale della città: gli edifici religiosi e le emergenze abitative "nobiliari", strutturate nel corso dei secoli all'interno del disegno urbano dell'insediamento. Le fonti, soprattutto archivistiche e inedite, sono derivate da una lettura attenta della documentazione esistente negli archivi pubblici e privati.

La terza sezione, allestita in palazzo Milio, ha riguardato i dati raccolti sulla storia sismica del nucleo urbano di Ficarra, ubicato in una parte del territorio regionale caratterizzato da un forte rischio sismico e di degrado geomorfologico.

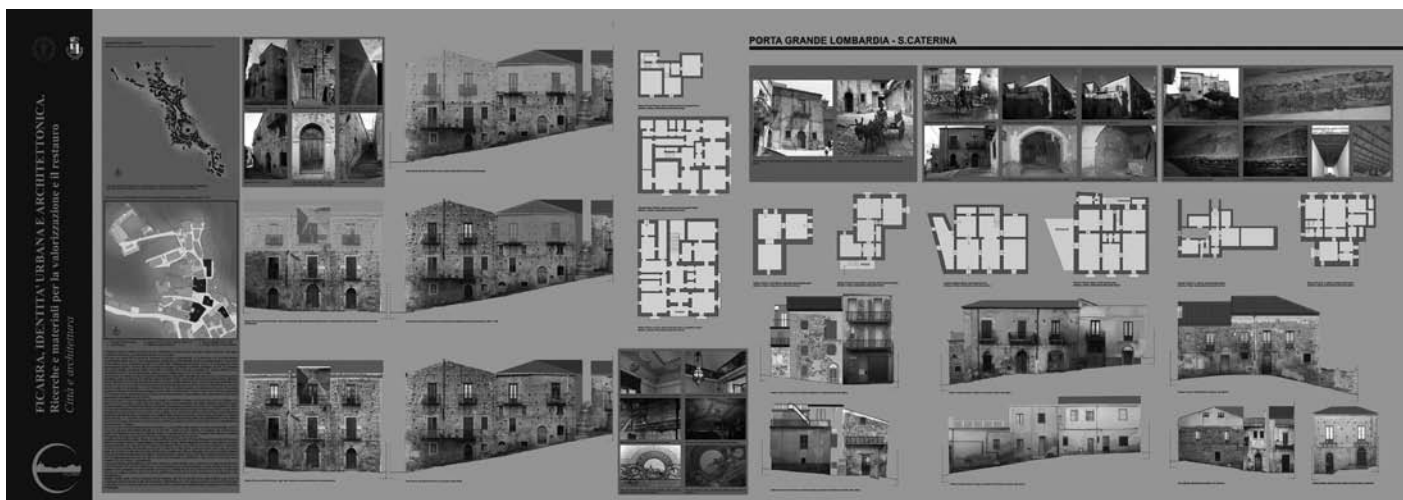
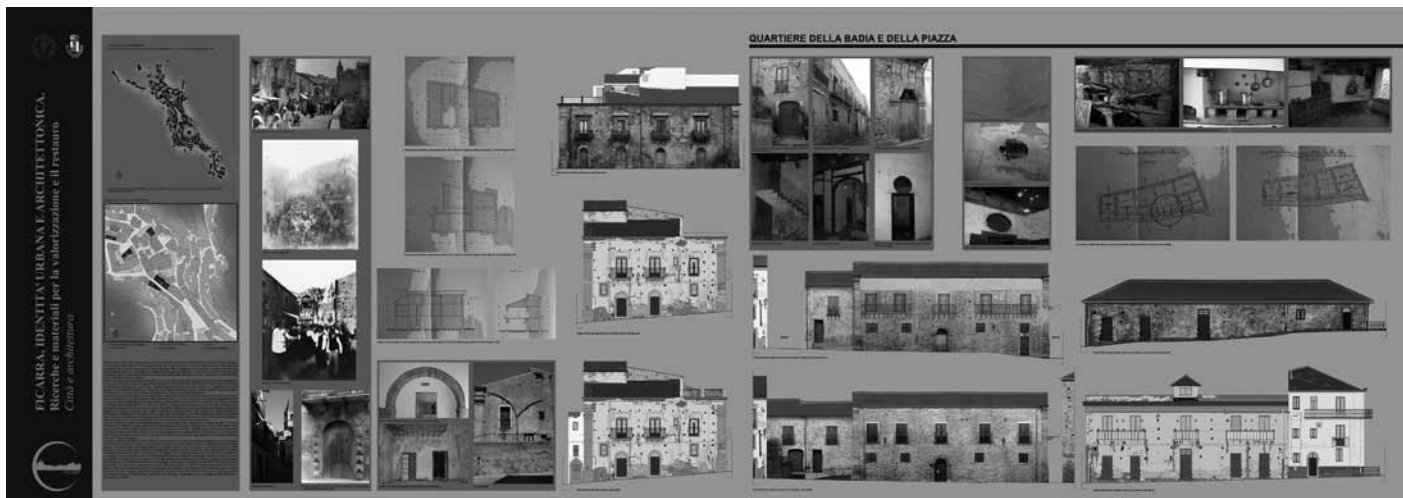


Studiare gli effetti dei sismi nel corso dei secoli attraverso le fonti storiche e bibliografiche rappresenta una forma riduttiva dell'indagine se non è accompagnata, come è stato nel nostro caso, dall'analisi diretta dell'edificato, attraverso una dettagliata campagna di rilievi architettonici e strutturali, strumentali e manuali e da una minuziosa analisi dello stato di conservazione dei fabbricati, nella quale sono stati valutati il degrado dei materiali e la presenza di dissesti statici e sismici.



La quarta sezione, ubicata sempre in palazzo Milio, quasi un cammeo incastonato nella ricerca, ha riguardato il contributo documentale inedito relativo alle famiglie Piccolo che hanno rappresentato per il contesto locale uno specifico riferimento storico e culturale.

La mostra ha permesso di evidenziare la stretta relazione esistente tra il processo conoscitivo del costruito e la sua valorizzazione.



censiti portali, forni e balconi che caratterizzano le tipologie costruttive dell'abitato storico rappresentandone una peculiarità da tutelare. Laterizi, per la maggior parte lavorati a mano, e conci di pietra di pezzame misto, squadrati e lavorati o solo sbozzati, con ciottoli di fiume sono la base costitutiva delle porzioni murarie degli edifici che sono completati da solai a struttura lignea. Un repertorio delle

FICARRA, IDENTITA' URBANA E ARCHITETTONICA.
 Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro.
Città e architettura



LA LOCALITÀ

Ficarra è un centro storico di circa 1.500 abitanti, situato in una zona collinare della Sicilia centrale. Il centro è caratterizzato da una morfologia urbana compatta e da edifici di notevole valore storico-artistico. L'architettura è tipicamente sicula, con l'uso di pietra e laterizi e l'assenza di balconi. Le porte sono un elemento caratteristico dell'architettura locale.




FORME DELL'ARCHITETTURA

PORTALI



FORNI E BALCONI



FICARRA, IDENTITA' URBANA E ARCHITETTONICA.
 Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro.
Città e architettura



LA LOCALITÀ

Ficarra è un centro storico di circa 1.500 abitanti, situato in una zona collinare della Sicilia centrale. Il centro è caratterizzato da una morfologia urbana compatta e da edifici di notevole valore storico-artistico. L'architettura è tipicamente sicula, con l'uso di pietra e laterizi e l'assenza di balconi. Le porte sono un elemento caratteristico dell'architettura locale.



MATERIALI E MURATURE

Le mura e le murature sono realizzate con pietra locale e laterizi. Le finestre sono spesso ad arco e le porte sono in legno o ferro battuto. Le tinte dei muri sono prevalentemente in terra cotta.

MATERIALI DELL'ARCHITETTURA

PIETRA, CIOTTOLI E LATERIZI



LATERIZI



STRUMENTI E TECNICHE DI LAVORAZIONE



LEGNO E CANNE



FICARRA, IDENTITA' URBANA E ARCHITETTONICA.
 Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro.
Città e architettura

CHIESE MINORI

CHIESE MINORI

Il complesso di Ficarra, nel 1984 era composto da 2000 abitanti, ora ne sono rimasti circa 1000. Il centro storico è costituito da un nucleo di edifici in pietra e calcare, con tetti a tegole e mura spesse. Le chiese minori sono state oggetto di studio e restauro, con particolare attenzione alle strutture e alle opere d'arte.

Il complesso di Ficarra, nel 1984 era composto da 2000 abitanti, ora ne sono rimasti circa 1000. Il centro storico è costituito da un nucleo di edifici in pietra e calcare, con tetti a tegole e mura spesse. Le chiese minori sono state oggetto di studio e restauro, con particolare attenzione alle strutture e alle opere d'arte.

Il complesso di Ficarra, nel 1984 era composto da 2000 abitanti, ora ne sono rimasti circa 1000. Il centro storico è costituito da un nucleo di edifici in pietra e calcare, con tetti a tegole e mura spesse. Le chiese minori sono state oggetto di studio e restauro, con particolare attenzione alle strutture e alle opere d'arte.

FICARRA, IDENTITA' URBANA E ARCHITETTONICA.
 Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro.
Città e architettura

CHIESE MINORI

CHIESE MINORI

Il complesso di Ficarra, nel 1984 era composto da 2000 abitanti, ora ne sono rimasti circa 1000. Il centro storico è costituito da un nucleo di edifici in pietra e calcare, con tetti a tegole e mura spesse. Le chiese minori sono state oggetto di studio e restauro, con particolare attenzione alle strutture e alle opere d'arte.

Il complesso di Ficarra, nel 1984 era composto da 2000 abitanti, ora ne sono rimasti circa 1000. Il centro storico è costituito da un nucleo di edifici in pietra e calcare, con tetti a tegole e mura spesse. Le chiese minori sono state oggetto di studio e restauro, con particolare attenzione alle strutture e alle opere d'arte.

Il complesso di Ficarra, nel 1984 era composto da 2000 abitanti, ora ne sono rimasti circa 1000. Il centro storico è costituito da un nucleo di edifici in pietra e calcare, con tetti a tegole e mura spesse. Le chiese minori sono state oggetto di studio e restauro, con particolare attenzione alle strutture e alle opere d'arte.

FICARRA, IDENTITÀ URBANA E ARCHITETTONICA.
 Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro
La città e i terremoti




PROPOSTE DI INTERVENTO SU EDIFICI PUBBLICI






RISANAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Edificata su quello che era il Monastero delle Benedettine, la scuola elementare di Ficarra è una costruzione a due piani a struttura ibrida, in muratura perimetrale portante con intrusioni di strutture in c.a., con solai in c.a. e copertura a tetto con capriate in legno e soffittatura ad incannucciato a volta. Si evidenzia l'irrazionale distribuzione della struttura portante in c.a., con travi che poggiano sugli architravi di porte e finestre, con cordoli e solai poggianti su tramezzi portanti in mattoni forati.

Il sisma del 15 aprile 1978 provocò danni di non grave entità con lesioni in genere a livello di intonaco in corrispondenza del piano terra, mentre al primo piano si riscontrano sensibili lesioni su tutte le pareti portanti. In maniera più accentuata nelle pareti di spina, lesioni profonde ad andamento incrociato con conseguente scossione della muratura in tutti i tramezzi, scossione con parziali crolli del soffitto, scossione della copertura con rottura di alcune capriate.

Lo studio di progetto è volto principalmente alla ricerca della soluzione statica, con l'obiettivo di non appesantire la fabbrica, assicurandone la maggior possibile organicità strutturale. Al piano terra l'intervento è mirato all'ala sud dell'edificio, i solai di testa danneggiati sono retti da travi poggianti su un tramezzo e sugli architravi del tramezzo stesso, si prevede la demolizione del tramezzo e la ricostruzione come parete portante in mattoni pieni. La copertura è prevista a tetto sorretto da capriate metalliche e sottomanto in laterizio, mentre a livello del soffitto si inseriscono delle travi in c.a. irrigidimenti. Si prevede il rifacimento di tutti i tramezzi del primo piano, il rifacimento degli infissi quasi tutti irrecuperabili, degli intonaci e dei pavimenti, nonché la revisione degli impianti tecnici e sanitari. Si è dedicato anche particolare impegno nella ridistribuzione degli ambienti didattici, dotando la scuola di spazi per attività collettive e apportando migliorie igieniche e funzionali.

Nel progetto di variante successivo è previsto lo smonto delle soglie delle finestre e successiva ricollocazione di soglie in marmo Travertino dello spessore di 3 cm, la sostituzione degli infissi esterni che saranno di colore bronzo anziché bianco e l'intelaiatura portante del controsoffitto in tavole di legno di abete. Altri interventi saranno la coloritura di antiruggine della struttura portante del tetto, il restauro dell'intonaco decorativo esterno ed il rifacimento dell'impianto termico.

RIPARAZIONE DANNI DELLA CHIESA MADRE SS. MARIA ASSUNTA

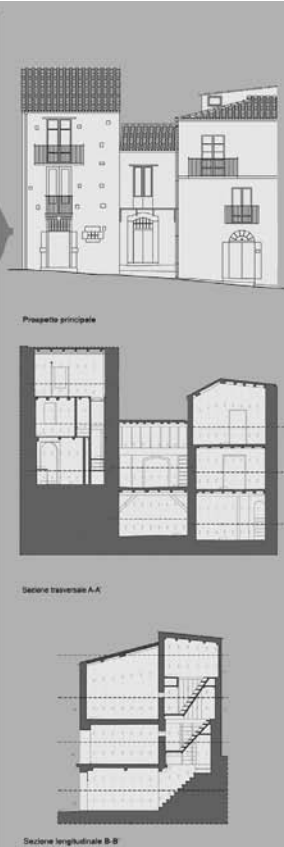
La struttura muraria della Chiesa Madre, che risale al 1400, è costituita da pietra e malta di calce, con spessori che variano dai 70 ai 110 cm. L'edificio annesso alla chiesa, costruito nel 1936 e adibito a servizi di M.P. e canonica, ha una struttura portante perimetrale in muratura di pietrame e malta comune, composta da due muri trasversali e uno longitudinale, mentre il muro della chiesa sostituisce in pratica il quarto muro perimetrale, evidenziando il fatto staticamente negativo, che a quest'ultimo non sono uniti i due muri trasversali, formando quindi una maglia aperta, non idonea a sopportare le sollecitazioni sismiche.

Il sisma ha causato vistose lesioni interne ed esterne nella muratura della parte absidale della Chiesa, inoltre gravi lesioni si sono prodotte alla volta centrale e sulle pareti dei locali annessi alla chiesa.

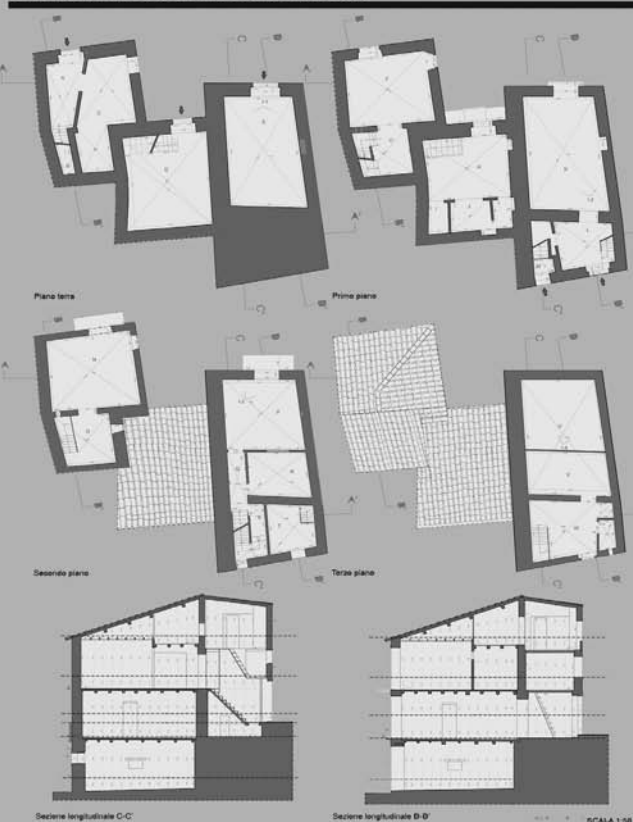
L'intervento di riparazione è ripartito secondo due progetti, il primo, da perizia del 31 marzo 1980, prevede lo smonto di copertura a tetto e il rifacimento della stessa con capriate in legno, tavolato, manto impermeabile e tegole curve o marsiglia; taglio di muratura per inserimento cordoli in c. a.; il ripristino delle volte lesionate e soprastante soletta in c.a. con colate di gesso, il risanamento della facciata in pietra lavorata, specialmente dove i cocci minacciano di cadere. Si provvederà la collocazione di incavallature metalliche per le navatelle e la posa in opera di catene in ferro, per una spesa totale prevista di L. 49.994.200.

Il secondo progetto datato 8 ottobre 1982 si rende indispensabile al fine del consolidamento delle fondazioni che non si è potuto fare precedentemente a causa dell'esiguità delle somme disponibili. Per fermare i fenomeni di cedimento delle fondazioni, specialmente nell'area absidale e sul perimetro dei locali annessi si prevede l'uso di micropali o pali "Radice" della profondità di 10-12 metri, di sezione variabile di 14-15 cm di diametro, inclinati di un angolo di circa 15 gradi. L'intervento sarà fatto dall'interno del piano sotterraneo, dopo la rimozione degli scheletri presenti in questi locali un tempo adibiti a cimitero. Altri interventi saranno il ripristino di muratura fatiscente con iniezioni di cemento a pressione e rincoccatura con malta cementizia principalmente nel muro di sostegno a valle dei locali annessi, rifacimento di parti di muratura, di pavimenti, servizi igienico sanitari, impianto elettrico, intonaci interni ed esterni, e quanto altro necessario per la funzionalità dell'opera, per una spesa totale di L. 200.000.000.

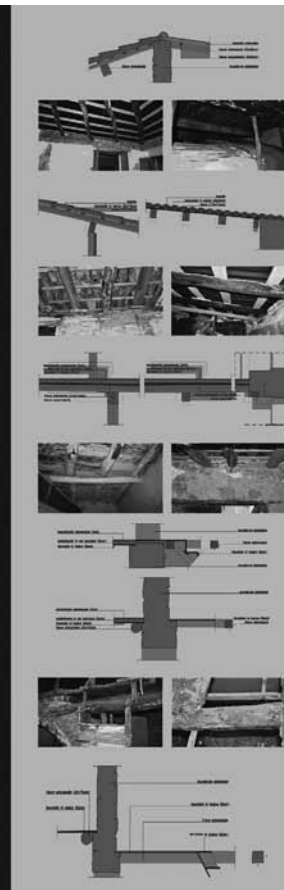
FICARRA. IDENTITÀ URBANA E ARCHITETTONICA.
 Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro.
 La città e i terremoti. Proposte di restauro



EDIFICI MINORI: rilievo architettonico



FICARRA. IDENTITÀ URBANA E ARCHITETTONICA.
 Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro.
 La città e i terremoti. Proposte di Restauro



EDIFICI "MINORI": rilievo strutturale

